

Gabriella Kuruvilla – \*Milano, fin qui tutto bene\*

Riassunto del romanzo\*\*

\*\*Milano, fin qui tutto bene\*\* è un romanzo corale e frammentato che racconta la città attraverso quattro protagoniste — \*\*Aisha, Leila, Francesca e Giulia\*\* — donne di età, origini e condizioni sociali diverse, accomunate dal vivere una Milano plurale, contraddittoria, in continuo movimento. Kuruvilla costruisce un mosaico urbano fatto di quartieri, lingue, memorie e desideri, dove ogni voce è un punto di vista parziale ma necessario per cogliere la complessità della metropoli contemporanea.

Struttura e ambientazione\*\*

Il romanzo è diviso in quattro sezioni, ognuna dedicata a una protagonista e al suo quartiere:

- \*\*Aisha – NoLo / via Padova\*\*

Figlia di genitori somali, vive la tensione tra appartenenza e alterità. La sua Milano è multiculturale, vivace, ma anche segnata da pregiudizi e precarietà. Aisha cerca un equilibrio tra la propria identità diasporica e il desiderio di sentirsi finalmente “di casa”.

- \*\*Leila – Navigli\*\*

Artista e fotografa, vive in un quartiere gentrificato dove la creatività si mescola al consumo estetizzato. La sua sezione è un’indagine sul corpo, sul desiderio e sulla rappresentazione: Leila osserva Milano come un set, un luogo da catturare e decostruire.

- \*\*Francesca – Porta Romana / centro\*\*

Cresciuta in un contesto borghese, attraversa una crisi personale e professionale. La sua Milano è quella delle aspettative sociali, delle carriere, dei ruoli da interpretare. Francesca vive il centro come una gabbia dorata che non sa più abitare.

- \*\*Giulia – periferia sud / Corvetto\*\*

Insegnante precaria, vive in un quartiere popolare segnato da conflitti sociali e fragilità economiche. La sua voce è la più politica: racconta la Milano delle disuguaglianze, dei margini, dei servizi che mancano e delle comunità che resistono.

### Temi principali\*\*

- \*\*Identità e appartenenza\*\*<sup>\*\*</sup>: ogni protagonista vive un rapporto problematico con la città, oscillando tra radicamento e spaesamento.
- \*\*Multiculturalismo reale, non retorico\*\*<sup>\*\*</sup>: Kuruvilla mostra una Milano fatta di lingue, odori, provenienze, ma anche di discriminazioni sottili e quotidiane.
- \*\*Gentrificazione e trasformazione urbana\*\*<sup>\*\*</sup>: i quartieri cambiano, e con essi cambiano le persone che li abitano.
- \*\*Femminilità plurale\*\*<sup>\*\*</sup>: quattro modi diversi di essere donna, senza stereotipi né idealizzazioni.
- \*\*La città come organismo vivente\*\*<sup>\*\*</sup>: Milano non è sfondo, ma personaggio: rumorosa, contraddittoria, seducente, spietata.

### Critica dell'opera\*\*

#### Punti di forza\*\*

##### - \*\*Polifonia autentica\*\*<sup>\*\*</sup>

Le quattro voci sono distinte, credibili, mai sovrapponibili. Kuruvilla riesce a far emergere la specificità di ciascuna senza cadere nel didascalico.

##### - \*\*Scrittura visiva e ritmica\*\*<sup>\*\*</sup>

La prosa è asciutta, precisa, quasi fotografica. Ogni capitolo sembra un'inquadratura: la formazione dell'autrice come artista visiva si sente e arricchisce il testo.

##### - \*\*Rappresentazione non stereotipata della Milano multiculturale\*\*<sup>\*\*</sup>

Kuruvilla evita sia l'esotizzazione sia la retorica dell'integrazione perfetta. Mostra la complessità, i conflitti, le zone grigie.

- **\*\*Capacità di raccontare la città attraverso i corpi\*\***

Le protagoniste vivono Milano fisicamente: camminano, osservano, si scontrano con spazi che accolgono o respingono. La geografia urbana diventa geografia emotiva.

Possibili limiti\*\*

- **\*\*Frammentazione narrativa\*\***

La struttura a quadri può risultare discontinua: il romanzo non cerca un intreccio forte, ma un effetto di accumulo. Chi cerca una trama lineare potrebbe sentirsi disorientato.

- **\*\*Alcune sezioni più riuscite di altre\*\***

Leila e Aisha emergono con maggiore intensità; Francesca e Giulia, pur interessanti, talvolta sembrano meno incisive sul piano emotivo.

- **\*\*Rischio di “cartografia letteraria”\*\***

L'attenzione ai quartieri è affascinante, ma a tratti il romanzo sembra voler mappare Milano più che approfondire i conflitti interiori delle protagoniste.

Sintesi critica\*\*

\*Milano, fin qui tutto bene\* è un romanzo importante per la narrativa italiana contemporanea perché porta al centro voci femminili e plurali, radicate in una città reale e non idealizzata. Kuruvilla costruisce un ritratto urbano che è insieme politico e intimo, estetico e sociale. È un libro che non cerca la conciliazione: mostra una Milano bella e feroce, dove “fin qui tutto bene” è una constatazione provvisoria, quasi ironica, che lascia intravedere tensioni future.